

Ora, se la Camera lo crede, per completare la pubblicazione, si può unirvi anche questo elenco, e così l'onorevole Rattazzi potrà per avventura essere meglio posto sulle tracce per scoprire quelle falsificazioni che potrebbero essere credute fatte.

RATTAZZI. Domando la parola per una spiegazione.

Che vi sia un elenco con 600 nomi, la cosa non è certamente nè difficile a spiegarsi, nè improbabile.

FINZI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

RATTAZZI. Io non ho detto che si fosse alterato l'elenco, ho detto che questo elenco non poteva essere unito al telegramma, e che degli elenchi con dei nomi se ne possono fare quanti se ne vogliono, ma non so come si possa unire il telegramma con l'elenco.

D'altronde ho dato lettura della lettera che mi fu scritta dal direttore generale di sicurezza pubblica, ove dice che non ha mai nè visto nè conosciuto alcun elenco unito. Del resto io non intendo di elevare il menomo sospetto contro la Presidenza, ma ciò non prova che l'elenco che è presso la Presidenza sia il vero.

PRESIDENTE. Scusi l'onorevole Rattazzi; io ho fatto questa osservazione e quella proposta, non perchè io credessi che ella volesse fare un'insinuazione, ma per provare che la Presidenza ha esattamente adempito al mandato affidatole dalla Camera.

Al punto a cui sono le cose, la Presidenza, salvo un ordine contrario della Camera, completerà la pubblicazione, unendovi questo elenco, e così le cose saranno nell'interesse di tutti chiarite.

Consulto dunque la Camera, se intende che sieno senz'indugio pubblicati i documenti presentati dall'onorevole Rattazzi.

Chi è di questo avviso si alzi.

(La Camera approva.)

FINZI. Ho domandato la parola per una mozione di ordine. *(Rumori)*

PRESIDENTE. Non si poteva fare una discussione su questo incidente, il quale del resto ora è terminato.

Non si trattava di altro che di uno scambio di schiarimenti tra l'onorevole Rattazzi ed i ministri che erano particolarmente interessati in questa pubblicazione: tutti gli altri non potevano entrare in questione.

FINZI. Io credo di essere nel mio diritto di avere la parola.

Voci. Si è già votato.

FINZI. Cosa si è votato?

PRESIDENTE. Si è risolta la questione col deliberare la pubblicazione dei documenti presentati, e l'incidente fu chiuso.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER IL SAGGIO E MARCHIO DELL'ORO E DELL'ARGENTO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge intorno al saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento. *(V. Stampato n° 47)*

Domando al signor ministro di agricoltura e commercio se intende di accettare il progetto della Commissione.

BROGLIO, ministro per l'istruzione pubblica e reggente il Ministero d'agricoltura e commercio. Accetto il disegno di legge della Commissione, salvi quegli emendamenti e quelle modificazioni che intendo fare durante la discussione.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo progetto di legge.

Secondo l'ordine delle iscrizioni, la parola spetta all'onorevole Ferrara, il quale è iscritto contro.

FERRARA. La data, sotto cui fu presentato il progetto di legge che viene in discussione, mi costringe a prendere la parola per sottoporre alla Camera talune riflessioni che, per quanto possa da me dipendere, procurerò di fare bevissime, tendenti a giustificare anticipatamente il voto contrario che mi propongo di dare, voto che senza di ciò potrebbe forse destare la meraviglia di qualcheduno, e potrebbe non riuscire pienamente onorevole per me.

Infatti nell'aprile dell'anno ora scorso, quando l'onorevole De Biasis, come ministro d'agricoltura, industria e commercio, presentava questo progetto di legge, io aveva l'onore di essere suo collega; e naturalmente si dovrebbe supporre, o che io allora abbia dato il mio assenso al sistema da lui prescelto, o che possa e debba ora, per ragioni di giusta convenienza, sposarne la solidarietà. Ma io, signori, non ho mai conosciuto il progetto De Biasis, se non in questi ultimi tempi, quando ne fu distribuita alla Camera la relazione della Giunta, la quale, come sapete, salvo pochissime varianti, vi propone di accettarlo tal quale.

Ho cercato di svegliare tutte le mie reminiscenze, e credo poter asserire (e se sono in errore, qualcuno degli onorevoli miei ex-collegi potrà correggermi), credo poter asserire che in nessuno dei Consigli, ai quali io ebbi l'onore di intervenire, fu mai discusso o proposto il sistema di cui si tratta.

Io devo avere udito in modo assai vago che una legge si sarebbe presentata sulla materia o che anche forse una legge erasi presentata; ma o perchè le mie assenze dalla Camera erano frequentissime allora, o perchè io era troppo preoccupato di materie più gravi ed urgenti, è fatto costante che io ho sempre ignorato il tenore di questa legge, nè mai ho avuto la opportunità di prestarle una implicita od esplicita adesione. Se questo caso fosse venuto, io non avrei potuto non fare allora le riflessioni che ora mi sorgono in mente; io le avrei sottoposte al buon criterio del mio collega; e facilmente ci saremmo intesi, in una maniera o in un'altra, come facilmente s'intendono due persone animate, quali noi eravamo, dagli stessi principii e dalle stesse tendenze in ogni cosa, salvo quel solo punto che mi decise a chiedere il mio ritiro.

Parmi adunque che questa intelligenza mancata in